

PPLEMENTO AL N.

2



Studi e ricerche

della Scuola Friulana

SEMBRE - DICEMBRE

1953

ANNO VII

PROVVEDITORATO AGLI STUDI
UDINE

Direttore della rivista: GIUSEPPINA BULFON — **Redattore:** MAURO MAURI
Comitato di redazione: Mario Argante, Alberto Bettio, Maria Bressan, Claro
 di Marco, Armando Molinaris, Arialdo Morassi, Agostino Picot, Luigi Pe-
 resson, Edgardo Rocca.

SOMMARIO

Dott. CIRO ROMANO - Presentazione	pag. 1
Dott. GIOVANNI BATTISTA PASSONE - L'attività del Centro Pe- dagogico « Val Natisone » nel 1952-53	» 2
1. introduzione	» 2
2. l'attività svolta	» 3
3. relazioni dei Convegni	» 8
4. esame dei risultati	» 25
5. prospettive di lavoro per il nuovo anno	» 30

« Studi e Ricerche della Scuola Friulana » è la rivista di tutti gli insegnanti. Pubblica scritti che abbiano in qualche modo rapporto con la scuola nell'intento di proporre e se possibile chiarire e risolvere quei problemi che, genuinamente educativi, interessano da un lato l'azione pratica degli insegnanti, dall'altro le strutture e le istituzioni di una società di cui la scuola è parte fondamentale. Esce ogni due mesi durante il periodo scolastico, quindi cinque volte in un anno. *La collaborazione è aperta a tutti* siano pure essi uomini che non facciano parte della scuola, ma ne siano comunque interessati. Chiunque lo voglia può scrivere chiedendo chiarimenti, facendo proposte, riportando fatti e notizie che possano interessare i maestri e, per essi, la scuola. Si cerca di rispondere personalmente o di pubblicare, nei limiti del possibile, ogni cosa ritenuta notevole. Possono anche essere inviate recensioni di libri, lavori degli alunni, esposizioni su problemi locali, cronache di manifestazioni varie. Inviare lettere e scritti *direttamente* alla redazione della rivista, via Luigi Moretti 2, Udine. I lavori non richiesti, anche se pubblicati, non si restituiscono.

STUDI E RICERCHE

DELLA SCUOLA FRIULANA

Anno VII

Novembre - Dicembre 1953

Supplemento al N. 2

NUMERO SPECIALE DEDICATO AL
CENTRO PEDAGOGICO "VAL NATISONE",

PRESENTAZIONE

Con la presentazione di alcuni esperimenti didattici che svolti nel 1953, vedono la luce in questo numero speciale della benemerita rivista «Studi e ricerche della scuola friulana» a cura del Provveditorato agli Studi di Udine, il Centro pedagogico «Val Natisone» compie felicemente il suo primo lustro di vita.

Come la veste semplice e dimessa si addice ad ogni movimento di idee nuove che voglia penetrare a fondo nelle coscienze, così il nostro Centro, sorto nell'umile e pur fervida atmosfera di queste valli, per la cui redenzione 75 anni or sono l'Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone poneva le basi spirituali, dopo la prima fase di consolidamento tecnico-organizzativo, si è irradiato, quasi per forza d'inerzia, nel vicinissimo territorio cividalese, diffondendo in tale fertile e delicato settore della scuola friulana il programma di una attività sempre più vasta e più feconda di risultati.

Se è riuscito, com'è riuscito, a smuovere la acque chete in un cerchio sempre più ampio e di insegnanti elementari e di professori di Scuola Media, offrendo loro la preziosa assistenza di una ricca biblioteca professionale, appositamente costituita per il vivo interessamento del Provveditorato agli Studi, suscitando e promovendo un numero sempre maggiore di iniziative e di ricerche nel campo didattico della pedagogia moderna, questo Centro non può ritenersi pago di aver raggiunto la prima tappa del suo lungo cammino.

La meta è ancora lontana, ma toccarla non sarà difficile se non mancherà l'adesione appassionata e convinta di tutti gli uomini di scuola, i quali, come i dirigenti della circoscrizione di Cividale con a capo l'Ispettore cav. Angelo Zanello, creano una necessaria premessa, nell'appoggiare l'attività del Centro, a quel profondo rinnovamento spirituale della scuola tanto auspicato.

S. Pietro al Natissone, gennaio 1954

IL PRESIDENTE DEL CENTRO
dott. *Ciro Romano*

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO PEDAGOGICO “ VAL NATISSONE „

DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1952-53

I.

INTRODUZIONE

Nel volume « La Scuola italiana dal 1946 al 1953 », edito dall'Istituto poligrafico dello Stato, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, leggiamo a pag. 259 quanto segue: « Con recente decreto del Ministero della Pubblica Istruzione sono stati istituiti nuovi Centri didattici per i licei, per la scuola elementare, per i rapporti fra scuola e famiglia. Essi inizieranno la loro attività, cooperando col Ministero a risolvere sul piano degli interessi della Scuola e del Paese i gravi problemi che alla Scuola stessa sono imposti dalle sempre più vaste funzioni e dai sempre nuovi compiti che essa è chiamata ad assolvere ».

Prendiamo atto con piacere delle ultime istituzioni interessanti la Scuola primaria, poichè esse vengono a soddisfare due delle esigenze più profonde della Scuola di popolo, costituite dalla opportunità di collegare le varie esperienze rinnovatrici didattiche che si fanno qua e là in Italia, dalla necessità di attuare un legame di proficua collaborazione tra Scuola e famiglia nei supremi interessi della Società Nazionale e della formazione della personalità integrale nelle coscienze delle future generazioni.

Ci proponiamo di illustrare il modesto contributo che il Centro pedagogico « Val Natissone » (da noi diretto nei cinque anni che vanno

dalla sua istituzione ad oggi) ha dato, durante l'anno scolastico 1952-53, al rinnovamento della Scuola elementare friulana.

La pubblicazione sopra citata, dopo aver reso omaggio alla Scuola friulana che « si è particolarmente distinta nel campo delle iniziative didattiche », afferma, a pag. 205, che « nella provincia di Udine sono stati istituiti vari Centri Pedagogici: a S. Pietro al Natisone, a San Daniele del Friuli, a Sacile.

II.

L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL CENTRO PEDAGOGICO

“ VAL NATISONE „

NELL'ANNO SCOLASTICO 1952-53

Per la prima volta, nel suo quinquennio di attività, il Centro Pedagogico « Val Natisone » ha esteso il suo raggio d'azione oltre le Valli dei « Sette Comuni »; e ciò è stato reso possibile sia dalle risultanze concrete dei primi anni di esperienza, che hanno reso gli organizzatori più audaci, sia dall'adesione entusiastica e dal costante appoggio dell'Ispettore scolastico della Circoscrizione Cividalese, sig. Angelo Zanello, sia dalle attenzioni costanti rivolte alle classi elementari, scelte per gli esperimenti, dai rispettivi Direttori didattici di Circolo, sia dall'encomiabile spirito di iniziativa e di sacrificio che ha animato i maestri preposti, sia dall'assistenza morale e materiale degli organi superiori del Provveditorato agli Studi di Udine e del Ministero della Pubblica Istruzione, un cui segno tangibile, durante questo anno scolastico, è costituito dal dono dell'Enciclopedia Italiana Treccani e di un forte contingente di libri per la Biblioteca professionale del Centro.

Siamo convinti che l'adesione della Circoscrizione scolastica di Cividale alle iniziative del Centro Pedagogico « Val Natisone », confortata dai risultati positivi raccolti nei Convegni del mese di maggio, che qui di seguito ci proponiamo di illustrare, trovi imitatori, sin dal prossimo anno scolastico, in altre Circoscrizioni della Provincia. Queste prospettive per il prossimo futuro sono confortate anche dalla partecipazione al Convegno conclusivo di Raschiacco (Faedis) di maestri dei Circoli didattici di Codroipo e di Basiliano, con a capo il direttore Didattico E. Forgiarini.

Gli esperimenti didattici hanno avuto quale tema comune « il lavoro ». Ci proponiamo di presentare, con questa relazione, i seguenti aspetti dell'attività svolta durante questo anno scolastico:

- 1) Giustificazione del tema degli esperimenti.
- 2) Il lavoro considerato quale centro di interesse.

- 3) Organizzazione degli esperimenti e dei Convegni.
- 4) Relazioni di alcuni Convegni.
- 5) Esame generale dei risultati dei Convegni.
- 6) Prospettive di lavoro per il nuovo anno scolastico.

1) *Giustificazione del tema degli esperimenti.*

Esso ci è stato suggerito da considerazioni sull'ideale educativo che pervade la « Costituzione » del 1948, il cui articolo 1° dice testualmente: « L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro ».

Ma in una società ordinata sul lavoro la Scuola pubblica non può esimersi dal considerare il lavoro quale fondamento della sua organizzazione, dei suoi programmi, dei suoi metodi.

L'organizzazione orientata verso l'autogoverno, il programma fondato sull'ambiente, il metodo della concretezza danno alla Scuola il volto di una società fondata sul lavoro; e pertanto le conferiscono i caratteri della funzionalità e dell'attualità.

I titoli che giustificano l'associazione dei termini Scuola e lavoro sono:

1° di ordine psicologico, in quanto il lavoro permette il libero esplicarsi delle tendenze, con le quali il fanciullo è nato, e lo orienta professionalmente;

2° di ordine morale in quanto il lavoro comunica al fanciullo il senso dell'autocontrollo, avviandolo alla formazione del carattere;

3° di ordine sociale, in quanto il lavoro, richiedendo e promuovendo la collaborazione di più individui umani, comunica al fanciullo il senso della responsabilità e del dovere verso di sé e verso la comunità sociale;

4° di ordine politico in quanto, al di là e al di sopra delle contingenze della politica dei partiti, alla Scuola nuova, quella che noi auspichiamo e cerchiamo di preparare con tenacia di propositi e con fervore di opere, alla Scuola elementare spetta il compito di esprimere dal suo seno i cittadini di « una repubblica fondata sul lavoro », uomini cioè capaci di costituire una società democratica, una comunità di uomini, cioè, in cui regni la coscienza dei diritti personali e dei doveri « in rapporto alle finalità del gruppo a cui la persona appartiene », in cui domini l'operosità costruttiva, la concordia fraterna, la pace cristiana.

2) *Il lavoro considerato quale centro di interesse.*

Il tema didattico dell'associazione di « Scuola e lavoro » è posto in evidenza nella « Premessa » ai programmi ministeriali per la Scuola elementare del 1945, in cui si legge: « I programmi che seguono sono sorti dalla necessità, vivamente sentita, di mettere la Scuola ele-

mentare italiana nelle condizioni più favorevoli perchè possa contribuire alla rinascita della vita italiana... Condizione essenziale di tale rinascita è la formazione di una coscienza operante, che associ finalmente le forze della Cultura a quelle del lavoro in modo che la cultura non si risolva in sterile apprendimento di nozioni e il lavoro non sia soltanto inconsapevole espressione di forza fisica ».

E' opportuno anzitutto rilevare le finalità che si propone di raggiungere l'associazione di Scuola e lavoro. Il lavoro entra nella Scuola non già allo scopo utilitario di dare al fanciullo un'abilità professionale che gli possa servire più tardi a guadagnarsi il pane; bensì per rispondere alle esigenze di concretezza, di attività, di riferimento oggettivo alle nozioni teoriche richieste dai programmi, esigenze che i fanciulli sentono. Ma non è solo il lavoro che deve entrare nella Scuola per comunicare al sapere un contenuto pratico, oggettivo, nonchè per rispondere a esigenze di ordine psicologico, morale e sociale; anche la cultura deve entrare nelle diverse forme di attuazione del lavoro affinchè questo venga illuminato dalla luce della intelligenza, affinchè cioè l'operaio metta in esercizio non soltanto la sua forza muscolare, ma anche le sue risorse mentali. L'associazione Scuola-lavoro inoltre contribuirà ad avvicinare le classi sociali; il termine « lavoratore » cesserà di essere sinonimo di « ignorante » per essere attribuito sia a quelli la cui attività si svolge nei campi e nelle officine, sia a quelli che dedicano la loro opera alla ricerca scientifica, alla speculazione filosofica, alla missione educativa e religiosa.

Questo significato ampio, unitario ha il termine « lavoro » nel sopracitato articolo 1° della Costituzione italiana.

Considerando il lavoro inteso come applicazione dell'attività umana (vuoi di ordine spirituale, vuoi di ordine manuale) alla produzione di beni quale l'espressione più intensa, più viva dell'ambiente naturale ed umano, noi ci siamo proposti di costituirlo quale « centro di interesse » per svolgere un programma annuale di insegnamento.

La formulazione di questo centro di interesse è stata la seguente: « il lavoro nelle sue espressioni materiali e spirituali, considerato sul piano del tempo e dello spazio a partire dal presente e dal vicino ». Intorno a questo tema generale sono gravitate tutte le materie di studio. La storia ha considerato il lavoro nel tempo: invenzioni, scoperte; la geografia ha trattato il lavoro nello spazio: prodotti, industrie, scambi commerciali, servizi, comunicazioni; le scienze fisiche e chimiche sono state trattate sul piano sperimentale, applicativo; l'igiene ha considerato in modo accentuato i suoi rapporti col lavoro; le scienze naturali hanno riguardato in modo particolare lo studio dei rapporti tra le piante gli animali e il lavoro umano; la Religione ha considerato accentuatamente la valutazione del lavoro fatta dal

Cristianesimo (parabole evangeliche, « ora et labora » di S. Benedetto da Norcia, benemerenze della Chiesa nel campo del lavoro, enciclica « Rerum Novarum » di Leone XIII); la Matematica ha riguardato argomenti inerenti al lavoro con problemi aritmetici di compra-vendita, con esercizi geometrici di misurazioni, con calcoli computistici; l'educazione civica ha trattato problemi della pubblica amministrazione, i problemi sindacali dei salari, dei prezzi, del risparmio, della partecipazione artigianale e industriale, del rapporto tra capitale e lavoro; l'arte, che è tra le espressioni più nobili del lavoro umano, ha trovato un adeguato posto nello svolgimento del programma; il lavoro manuale è stato posto in funzione dello studio delle varie scienze e così dicasi del disegno; la lingua italiana, attraverso relazioni orali e scritte, è stata legata alle esperienze che il fanciullo è andato realizzando nel campo del lavoro sopra descritto e perciò è stata data particolare importanza a poesie esaltatrici del lavoro e a prose di viaggi, di scoperte, di invenzioni. Il fanciullo ha iniziato le sue esplorazioni nell'ambiente umano locale, il quale, a poco, a poco, ha svegliato in lui e alimentato il desiderio di conoscere il lavoro umano oltre i limiti geografici della piccola patria e a ritroso nel tempo. Non è stato difficile realizzare spontaneamente, senza artificio, il collegamento fra tutte le materie del programma sotto gli auspici dell'idea-madre posta: il lavoro.

Ma il successo formativo dell'esperimento è stato assicurato soltanto perchè il maestro ha fatto suo il monito di Lambruschini: « il maestro è più cooperatore che operatore, e, se l'opera sua è ben compiuta, sarà lo scolaro quello che veramente formerà se stesso ». L'educazione, infatti, è un'« ars cooperativa », e assume dal lavoro la forma della collaborazione e della concretezza.

Non è il lavoro in quanto materia scolastica che deve essere posto al centro della Scuola (carattere della Scuola Tecnica professionale), ma il lavoro in quanto centro di interesse nelle sue più svariate forme di espressione (ivi compresa quella manuale), il lavoro in quanto permette di dare alla Scuola un volto concreto, uno stile dinamico, una fisionomia sociale.

3) *Organizzazione degli esperimenti e dei Convegni.*

Il tema « Scuola e lavoro » è stato proposto e illustrato dal direttore del Centro Pedagogico « Val Natisone », prof. Passone dott. Giovanni Battista, in una riunione tenuta in data 30 dicembre 1952 presso l'Istituto Magistrale Statale di S. Pietro al Natisone, presieduta dal preside dott. Ciro Romano, con la partecipazione dell'Ispettore della Circoscrizione di Cividale, sig. Angelo Zanello, dei direttori dei circoli didattici di San Pietro al Natisone e di Cividale del Friuli, sigg.

Battaglia e Chierago, nonchè del prof. Simonitti e di un gruppo di maestri appartenenti alle Valli del Natisone.

Intorno al tema proposto e illustrato si è sviluppata una discussione in cui tutti i convenuti hanno portato il loro contributo per approfondire gli aspetti didattici della proposta.

Il signor Ispettore ha riassunto i vari aspetti pedagogico-didattici ed organizzativi nel modo seguente:

- 1) Il tema « Scuola e lavoro » soddisfa le esigenze sociali della educazione odierna;
- 2) Il metodo dei centri di interesse realizza le categorie della didattica attuale costituite dalla unità di insegnamento, dalla concretezza, dai richiami psicologici;
- 3) Estensione degli esperimenti, attuati nelle Valli del Natisone, agli altri circoli didattici della Circoscrizione Cividalese.

Per attuare quest'ultimo punto in data 17 gennaio 1953 è stata tenuta una riunione di direttori didattici presso la sede dell'Ispettorato di Cividale.

In essa è stato deciso di effettuare i seguenti esperimenti di Scuola ambientale:

<i>Sede di Circolo</i>	<i>Classi</i>	<i>Insegnante</i>
Manzano	Pluriclasse post-elem. VI-VII-VIII	Walter Faglioni
Nimis	II mista più Centro di lettura	Gemma Comelli
Faedis (Raschiacco)	III-IV (mista)	Amadio Londero
Cividale	IV femminile	Anna Purisiol-Tonutti
"	V maschile	Emanuele Partanni
S. Pietro al Nat (Pulfero)	IV-V miste	Gio-Batta Cella
" " (Capoluogo)	V femminile	Carla Coren
" " (Stregna)	I mista; IV-V miste	Onelia Costaperaria ved. Podrecca - Agostino Manzini
" " (Stupizza)	pluriclasse I-II-III-IV	Cesarina Coren Del Neri
" " (Cosizza)	" III-IV-V	Dott. Domenico De Leo
" " (Tarpezzo)	" I-II-III	Teresa Marzolini

Durante il trimestre febbraio-aprile 1953 i maestri preposti hanno attuato gli esperimenti di Scuola ambientale, sotto la guida dei dirigenti del Centro Pedagogico.

Il 30 aprile è stata tenuta una riunione per organizzare delle lezioni dimostrative e dei convegni di studio presso le sedi degli esperimenti, con lo scopo di divulgare « il metodo dei centri di interesse » per attuare un rinnovamento della Scuola elementare e post-elementare friulana, adeguandola alle esigenze culturali, sociali e pratiche del nostro tempo.

Le sedi dei Convegni sono: Manzano, Nimis, Raschiacco, Cividale, Pulfero, S. Pietro al Natisone.

Per mancanza di spazio riportiamo le relazioni soltanto di alcuni Convegni, rimandando la pubblicazione delle rimanenti (relazioni dei maestri delle Valli del Natisone, di A. Londero e di V. Moratti) ai prossimi numeri di « Studi e ricerche della Scuola friulana ».

RELAZIONI DEI CONVEGNI

a) *Convegno di Manzano*

Martedì, 12 maggio, alle ore 9, ha avuto inizio il Convegno didattico di Manzano. In esso sono stati esaminati i problemi riguardanti la Scuola post-elementare attraverso una relazione del direttore didattico Renzo de Marchi, ed è stata tenuta una lezione dimostrativa sul centro di interesse « la Sedia » dal maestro Walter Faglioni, nella sua pluriclasse post-elementare, accompagnata dalla esposizione dei criteri didattici che hanno presieduto all'attuazione dell'esperimento.

Al Convegno hanno partecipato sia i maestri del Circolo di Manzano, sia i maestri delle Circoscrizione Cividalese interessati ai problemi concernenti la Scuola post-elementare.

Nella Sua relazione il direttore de Marchi ha posto in evidenza gli scopi che si propone la istituzione della Scuola post-elementare.

Essi sono: 1° attuare la costituzione che prevede la obbligatorietà scolastica fino al 14° anno di età; 2° completare la formazione degli alunni che hanno lasciato la Scuola elementare.

Inoltre il relatore ha richiamato l'attenzione dei convenuti sui seguenti aspetti della Scuola post-elementare: 1° la preparazione dell'insegnante della Scuola post-elementare; 2° l'atteggiamento delle famiglie nei confronti della post-elementare.

Nella discussione che ha tenuto dietro alla relazione sono emerse particolarmente le osservazioni del presidente del Centro, dott. Romano, e del direttore del Centro dott. Passone. Il primo ha posto in evidenza che l'Istituto Magistrale è oggi orientato verso la Scuola elementare sia tramite il tirocinio, che va opportunamente modificato per diventare un efficace strumento di preparazione professionale, sia per mezzo di una riforma interiore dei metodi di insegnamento in modo da superare il contrasto stridente tra un programma culturale appreso passivamente e l'apprendimento di una teoria e di una tecnica di insegnamento aperte alle esigenze di un sano attivismo, infine attraverso iniziative dirette al rinnovamento dell'apparato didattico e all'aggiornamento professionale dei maestri in funzione.

Il secondo ha rilevato che la Scuola post-elementare, riguardando, come le consorelle Scuola media e Scuola tecnica, l'adolescenza, ossia quel periodo critico della formazione umana che si estende tra gli

11 e i 14 anni di età, non può e non deve, per esigenze psico-somatiche e sociali, applicarsi ad un'attività monovalente. Anche in questo grado di Scuola deve prevalere la formazione umanistica, deve trovare applicazione lo spirito organizzativo, psicologico, educativo del lavoro. Quest'ultimo, nel suo aspetto professionale, verrà presentato, a titolo di orientamento, nelle sue forme di espressione più singolari. A queste idee devono essere conquistate le famiglie, nella convinzione che esse prepareranno una società di uomini più idonei ai compiti della vita.

E' seguita la lezione dimostrativa del Maestro Walter Faglioni.

Lasciamo a lui la parola: « Eravamo a metà febbraio quando, su proposta del Centro Pedagogico « Val Natisone », sono stato invitato a tentare anche nel mio corso post-elementare un esperimento nuovo. Si trattava di accentrare tutta l'attività scolastica intorno ad un argomento interessantissimo, ma di una vastità spaventevole: il lavoro. Confesso che la proposta mi ha adescato e sbigottito al tempo stesso: comunque ho voluto buttarmi nel cimento...

Chiarito innanzi tutto il solito equivoco, che cioè non avrei potuto fare della Scuola un corso di avviamento al lavoro; e compreso che, infatti, non era questo che mi si chiedeva, ho studiato attentamente un mio « piano di insegnamento » diretto a far converger tutte le discipline sull'argomento « lavoro ». Lavoro in genere: lavoro cioè come azione umana che è ragione di vita e fonte di benessere. Educazione al lavoro, non insegnamento del lavoro. Religiosità, poesia, bellezza, utilità del lavoro umano, in tutte le sue espressioni. « Io debbo insegnare a questi uomini di domani ad amare il lavoro come cosa sacra. Debbo condurli a desiderare il lavoro e a rifuggire dall'ozio. E questo debbo fare attraverso tutte le materie ». Il mio primo ragionamento è stato questo.

Poi mi sono detto: « Non basta teorizzare sul lavoro; bisogna anche conoscerlo sotto i suoi aspetti molteplici e particolari. Manzano vive e prospera proprio per il suo lavoro che è proficuo e sviluppatisimo. Partiamo dunque di qui, dal lavoro che ci è più vicino: indaghiamolo a fondo, per risalire al lavoro in genere, alla sua importanza e al suo significato sociale.

E ci siamo dedicati in modo speciale all'industria delle sedie. Abbiamo studiato innanzi tutto il materiale: legname (quali qualità si usano - qual'è il suo peso specifico - quanto costa al mq. - come e da dove arriva - quanto ne occorre per una sedia ecc. ecc.), i « paglietti » (che fibra sono - dove crescono - come vengono colorati, quante sedie può impagliare una donna al giorno - quanto guadagna ecc.), le vernici, la sagomatura e il taglio dei « pezzi », i tipi, il costo dei materiali ecc. Gli alunni hanno fornito campioni del materiale stesso:

pezzi di faggio, paglia, « palude », modelli di « sagome », anilina, vernice, colla ecc. Uno specialista mi ha creato modelli ridotti di sedie con sedile in legno e impagliato. Altri due alunni hanno trattato particolarmente, in due interessanti « tesine », argomenti specifici: « Come nascono le sedie » (alunno Tomat Vittorio, cl. VII), e « lo stile dei mobili » (alunno Cozzarolo Sergio, cl. VII), mentre l'alunno Piani Marco (pure della VII classe) realizzava i modellini di alcune sedie di stile antico. Sembrava, ma in realtà non è stato difficile far convergere sulla... sedia tutte le materie (persino la Religione: S. Giuseppe era falegname e avrà certamente fabbricato sedie o sgabelli! - il Papa è portato in « sedia gestatoria » - « la Madonna della Seggiola » e tante altre immagini sacre, sedute, ci offrono l'occasione di parlare di religione e d'arte insieme... osservando le diverse forme di sedie raffigurate. La Storia della sedia attraverso i secoli si può infatti ricavare soprattutto dalle rappresentazioni che ne hanno lasciato gli artisti).

Esaurito - o almeno indagato il più profondamente possibile, con analisi minuziosa - questo particolare aspetto del lavoro, ho voluto cercare di documentare, in forma sintetica, l'apporto delle varie materie all'argomento che costituiva il nostro centro di interesse: ed è nato un fascicolo individuale, di una quarantina di pagine protocollo, che comprende: esercitazioni linguistiche e composizioni sul lavoro, il lavoro nella poesia, Religione e lavoro, Canto e lavoro, Matematica e lavoro, Storia del lavoro, la sedia nei secoli, come gli Italiani lavorano, come l'uomo lavora (sintesi di geografia economica) - Nomenclatura e letture francesi sul lavoro - Disegni illustrativi e decorativi ed esercitazioni calligrafiche.

L'anticipata chiusura dell'anno scolastico ci ha colti in pieno fervore lavorativo e ci ha costretti ad accelerare un po' i tempi, senza peraltro consentirci di ultimare in tutte le sue parti il fascicolo che avrebbe dovuto essere completato da « Nozioni antinfortunistiche », « le tappe della civiltà », ed altre esercitazioni. Comunque il più è fatto; e debbo dire che l'esperimento mi ha dato insperate soddisfazioni ».

Così termina la relazione di Walter Faglioni che, con competenza ed entusiasmo, ha diretto un esperimento nuovo ottenendo un risultato che i maestri presenti al Convegno hanno giudicato felicemente riuscito.

La direzione del Centro Pedagogico « Val Natisone » si proponeva, attraverso questo esperimento, di dimostrare come tramite un centro di interesse, opportunamente scelto, si possano realizzare le due aspirazioni programmatiche della Scuola Nuova: associazione delle forze della cultura a quelle del lavoro (concretezza), costituzione

di un insegnamento « unitario ed armonico che si fonde nella coscienza dell'alunno » (unità della vita spirituale).

Il centro di interesse « il lavoro », nella pluriclasse di Walter Faglioni, ha creato un ambiente educativo, in cui la cultura è venuta costituendosi, tramite l'ambiente vissuto del lavoro, con le opportune estensioni, con gli idonei collegamenti, con le dimensioni spaziali e temporali della civiltà, in cui la gioia della conquista personale, attraverso il senso del limite, costituito dalla presenza ispiratrice, sollecitante, animatrice del maestro, si è fusa con le risonanze di tutti gli aspetti della complessa personalità dell'educando per dare consistenza al carattere, fine ultimo dell'educazione.

L'aspetto unitario dell'insegnamento, ottenuto tramite l'adozione del metodo del « Centro di interesse », balza evidente, esaminando il fascicolo compilato da ciascun alunno in cui è riportata « la conquista di classe », alla quale hanno dato il loro contributo personale ogni alunno e il maestro.

Il « fascicolo di classe » verrebbe a costituire « il libro di testo » della Scuola Nuova. Siamo dispiacenti, di non poter riportare, per tirannia di spazio, il fascicolo di classe di Corazzolo Sergio, alunno della classe VII, che era allegato alla presente relazione.

Nella discussione, che ha tenuto dietro alla chiara ed efficace lezione dimostrativa del maestro Faglioni, i maestri convenuti hanno dato consistenza ai seguenti quesiti: 1° « Come conciliare le esigenze sistematiche dei programmi scolastici con i cicli culturali dei centri di interesse? »; 2° « Nel metodo dei Centri di interesse come vengono soddisfatte le esigenze sistematiche della teoria grammaticale, matematica, scientifica ecc.? ».

Al primo quesito rispondo anzitutto negando l'efficacia formativa di un sapere sistematico indicato da un programma da seguire e affidato per lo più alla memoria, poi affermando che i cicli culturali ottenuti con la ricerca fatta per centri di interesse opportunamente scelti soddisfano sia le esigenze dell'educazione, sia le esigenze sistematiche di un programma da tenere presente « a parte post », ossia quale termine di paragone, di esame di una conquista fatta.

Al secondo quesito rispondo che la didattica tradizionale delle singole discipline non viene negata nella metodologia dei « centri di interesse », ma ridotta alla condizione di « ancilla », viene a costituire delle oasi, nello svolgimento dei centri di interesse, per rispondere a difficoltà che durante la ricerca, o meglio nel suo momento espressivo, si presentano: la teoria grammaticale e matematica assumono pertanto un compito « funzionale ».

Con queste discussioni ha termine il Convegno che ha lasciato negli spiriti un fermento di idee, un fervore di propositi.

b) *Convegno di Nimis.*

Mercoledì, 13 maggio, alle ore 15, ha avuto inizio il Convegno didattico di Nimis. In esso è stata tenuta anzitutto una lezione dimostrativa, con la partecipazione diretta dei 23 alunni, tra i 14 e i 16 anni (10 maschi e 13 femmine) del Centro mediante relazioni orali e scritte, sul tema: « Viaggi e scoperte ». Una biblioteca adeguata ha offerto agli alunni le fonti per svolgere gli argomenti nei quali si è strutturato il centro di interesse posto. Applicazioni di matematica, storia, geografia, religione hanno messo in evidenza la unità di insegnamento, ottenuta spontaneamente, senza artificio. E' seguita la lettura della relazione del direttore didattico di Nimis sul tema: « Che cos'è il Centro di lettura ». Dopo aver illustrato il funzionamento del Centro di lettura in rapporto alle disposizioni ministeriali riguardanti la durata annuale e l'orario settimanale il direttore Luigi Filippig è passato ad esaminare gli scopi e il programma. « Si è riscontrato — dice il relatore — che gli alunni delle nostre elementari e gli allievi dei corsi popolari, conseguito il certificato di compimento superiore (licenza elementare), dopo breve tempo ridiventano dei semi-analfabeti e cadono in una specie di isolamento mentale perchè non continuano ad esercitarsi nelle nozioni apprese tra i banchi della Scuola.

E' per questo che il nostro patrio governo, tra le tante iniziative escogitate e tendenti a migliorare sempre più la cultura del nostro popolo minuto, è venuto nella determinazione di istituire dei Centri di lettura per adulti.

Questa nuova istituzione è una scuola vera e propria; una scuola dove il maestro preposto si propone ancora di insegnare l'arte del leggere, una lettura però, che sia semenza di pensieri, di elevazione morale e spirituale, una continua scoperta di libri eterni che dicono le verità eterne; una scuola dove si imparo a conoscere le biografie e la autobiografie celebri, le grandi opere di narrativa italiana e straniera, dove si studiano dei libri di divulgazione scientifica e di interesse storico e geografico, dove, seguendo le descrizioni riportate sui libri, si fanno dei lunghi e larghi viaggi immaginari nei più remoti paesi del nostro globo e l'allievo si mette così al contatto delle varie razze del genere umano.

In questo tipo di Scuola si possono inserire nel programma, come l'ha fatto la nostra valente maestra Gemma Comelli, facili e precise informazioni sull'igiene, sul lavoro, sul comportamento, sui rapporti sociali, sull'educazione familiare... Inoltre si studia l'aritmetica, la geometria, si risolvono problemi ingegnosi, intonati alla vita pratica, il Galateo, il modo di imbandire una tavola e di preparare una sala da pranzo, il modo di servire gli invitati e, dal momento che una buona parte della popolazione locale è costretta ad emigrare all'estero per

motivi di lavoro, è stato anche impartito l'insegnamento della lingua francese. Il Centro di lettura è quindi una scuola che completa l'istruzione appresa nelle elementari; è fatta per la popolazione agricola, industriale, artigiana; mira a debellare l'analfabetismo in tutte le sue forme; è creata non solo per istruire la mente e, vorrei dire, rieducare l'animo dei nostri giovani a nobili sentimenti, tradizionali nella nostra stirpe, e ridare così alla Patria il volto delle nobiltà passate, ma altresì per preparare a questi nostri giovani la possibilità del contatto con i popoli del mondo senza incertezze o timidezze, annientando così i preconcezioni, il più delle volte ingiusti, verso questo nostro popolo per natura lavoratore, onesto, probo.

Lasciamo ora alla dirigente del Centro di lettura, maestra Gemma Comelli, la descrizione del funzionamento della istituzione.

« Il « Centro di lettura », secondo me, deve avere lo scopo di alimentare nei giovani l'amore alla cultura, allo studio, ma nello stesso tempo deve educarli, sviluppando in essi la propria personalità; destando l'entusiasmo, l'amore al lavoro, che è stato ed è la base del progresso umano, ed il desiderio di elevazione spirituale che sola potrà preparare il loro migliore avvenire.

Siccome la metà degli alunni aveva già frequentato il centro l'anno scorso, li ho divisi in due gruppi; siccome avevamo già fatto gli studi dei classici della letteratura: la Divina Commedia, l'Iliade, l'Odissea, l'Eneide e le più belle leggende del mondo antico, nel primo periodo agli alunni nuovi, con opportuna preparazione, ho fatto leggere i libri avuti in dotazione l'anno scorso, mentre agli altri ho fatto gustare qualche brano di poesia e una commedia del Goldoni.

In un programma comune ai due gruppi abbiamo studiato l'Italia, l'Europa, l'Asia, l'Africa per preparare i ragazzi alle letture dei libri dei viaggi, delle scoperte geografiche, dei colonizzatori, dei missionari, dei pionieri che, a prezzo della propria vita, hanno contribuito allo sviluppo della civiltà.

Sono partita dall'ambiente: studio del paese con la sua storia, le sue risorse, le sue caratteristiche, e sono passata all'Italia, ho esaltato il progresso che da per tutto si è ottenuto per mezzo del lavoro.

Abbiamo poi studiato i vari paesi d'Europa, dell'Asia, dell'Africa; abbiamo letto libri che parlavano della vita di quei popoli: la civiltà araba in Spagna, il Cid-Campeador. La vita nelle regioni settentrionali: al polo Australe - in tre libri diversi. Le tribù nomadi in Asia - La società cinese - La famiglia in Giappone - Lotte per la libertà in India - Marco Polo - Gessi - Bottego - Una missione in Africa, il Card. Massaia - Nel Madagascar - Livingstone - Magellano - Colombo - Vespucci. *

Attraverso questi centri d'interesse ho attuato l'unità dell'insegnamento; da essi sono scaturite tutte le esercitazioni: dalle relazioni degli argomenti trattati, alla lettura ed ai riassunti dei libri, ai problemi aritmetici, alle nozioni di economia, di galateo, sicchè i ragazzi si sono sempre più sentiti esseri attivi, operanti per l'acquisto del proprio sapere; le nostre conversazioni quotidiane hanno potuto spaziare in tutti i campi: dalla geografia alla storia, alle scienze, all'aritmetica, all'astronomia, alla religione, all'igiene, all'educazione civica, alla politica.

Non ascoltare dunque, che significa passività, ma attività, in cui gli alunni imparano a vivere, a lavorare, a sormontare le difficoltà personali, a intendere il mondo e la vita che li circonda.

Ho fatto anche un corso di francese, richiesto dagli alunni, che vorrebbero anche l'inglese. Sanno leggere correttamente e sanno anche tradurre qualche frase. Mi propongo un altr'anno di far compilare qualche lettera e di esercitarli nella conversazione. Il lavoro fatto è veramente imponente ed utile; tutti i libri sono stati da me precedentemente letti, per preparare e disporre un lavoro unitario, rispondente ai fini educativi, perchè i libri non devono mai essere dati a caso, ma secondo l'indole di ogni ragazzo: allo studioso si può dare il libro serio, all'indolente si deve dare l'avventura che avvince e conquista, al sentimentale il romanzo educativo; poi, mettendo insieme i resoconti, si è sicuri che tutti i libri piaceranno e saranno letti.

I ragazzi amano la lettura; i migliori, oltre allo studio fatto, hanno letto quasi tutti i libri in dotazione, li finiranno senz'altro durante le vacanze, perchè ho fissato un giorno — il sabato — per la distribuzione dei libri di lettura.

Anche nella mia classe II^a di 31 alunni: 15 maschi e 16 femmine, io ho seguito l'unità d'insegnamento e non solo da quest'anno.

Il centro d'interesse: l'ambiente.

Le esplorazioni, lo studio del paese, della sua vita, della sua storia, attraverso le sue chiese, i suoi monumenti, il suolo, i campi, le colline, le culture, le abitudini, mi hanno dato lo spunto a tutte le esercitazioni, in cui gli alunni si sono sempre appassionati, sicchè la scuola ha assunto davvero un volto completo, uno stile dinamico ».

Dopo le letture delle due relazioni qui riportate, i partecipanti al Convegno (erano presenti tutti i dirigenti dei Centri di lettura della Circoscrizione Cividalese) hanno aperto una animata discussione intorno all'argomento in questione. Particolarmente interessante è stato l'intervento del maestro Scubla di Sanguarzo (Cividale) il quale ha dato, valendosi della sua esperienza, opportuni consigli intorno all'orario, e, riferendosi allo scopo principale del Centro di lettura, ha suggerito di assegnare libri in lettura a domicilio, e di integrare la biblioteca

con giornali, riviste, periodici al cui contenuto presiedano principi educativi e divulgativi.

I presenti sono partiti con la convinzione di aver visitato una istituzione modello e con propositi di dare al proprio centro di lettura orientamenti nuovi, adeguati alle sempre crescenti esigenze educative e istruttive del popolo.

c) Convegno di Cividale del Friuli

Venerdì, 15 maggio, alle ore 14, ha avuto inizio il Convegno didattico di Cividale del Friuli. La maestra Purisio Tonutti Anna ha tenuto una lezione dimostrativa dell'esperimento da lei attuato con la sua classe IV femminile, sul centro di interesse « le vesti », accompagnandola con la esposizione dei criteri didattici seguiti. Il tema specifico « le vesti » ha costituito un momento concreto del centro di interesse generale: « il lavoro », intorno al quale sono state fatte convergere tutte le materie di insegnamento. Ma lasciamo la parola all'insegnante che in una relazione ci ha esposto il suo esperimento.

« Sono stata invitata a tenere nella mia classe un corso sperimentale ispirato al centro di interesse: « il lavoro ». L'esperimento, che richiedeva una adeguata preparazione, era per me nuovo, arduo e difficile, ma la bontà e la bellezza dello studio, l'insistenza dei miei superiori e l'inclinazione personale per i problemi educativi mi spinsero a tentare. Ora sono soddisfatta perchè l'esperimento è stato positivo e ha dato ottimi risultati.

L'alunna di una classe IV femminile è sensibile alla verità e molto cosciente anche della sua personalità e di quella altrui. In parecchie nasce il senso sociale, il bisogno della vita associata. Ha bisogno, però, di sentirsi intorno le realizzazioni concrete dei suoi giudizi e dei suoi pensieri; ha bisogno d'agire e di stabilire la comprensione dei suoi concetti, prova la necessità di lavorare e lavorare nell'ambiente e in libertà.

Far nascere e proteggere il gusto della ricerca e della scoperta e dare non soltanto il senso del risultato, ma anche dello sviluppo: questo lo si può fare solo attraverso il centro di interesse basato sul lavoro. E, in classe femminile, nessun tema specifico è più indicato delle « Vesti ». E questo scelsi.

Avevo assegnato, all'inizio dell'anno scolastico, come lavoro femminile, confezioni a maglia di indumenti per la propria bambola: vesti, berretti, golfetti, ecc.; e ne avevo rilevato l'interesse, l'entusiasmo. In base a ciò mi misi all'opera. Ero persuasa della bontà del metodo, sia per convinzione personale, sia per studio fatto, eppure dubitavo della riuscita. E ciò avveniva per vari motivi, fra i quali la mancanza di tempo sufficiente per la preparazione, il programma

di Stato già in atto nella classe, il probabile contrasto per il nuovo metodo con le famiglie, che quotidianamente seguono le figlie nel lavoro scolastico.

A ciò doveva aggiungersi un mio modesto parere sui centri di interesse basati sul lavoro. Questi avrebbero dato ottima riuscita all'estero dove per la maggioranza predomina il senso pratico della vita, ma non da noi. E ciò per quel senso artistico innato in noi italiani, per quell'attaccamento alla nostra civiltà ideologica e tradizionale, per quell'incapacità di valutazione pratica, per quel non sapere mai disgiungere il bello dal pratico e per quell'entusiasmo, che prima ci avvince, ma che ci toglie spesso la perseveranza.

Si presentava ora il grave problema: come avrebbe reagito la scolaresca a questo nuovo lavoro.

Volli egualmente tentare e cercare di smussare le prime difficoltà.

Nella mia scuola io non sono la maestra, ma la guida: parlo, discuto, ragiono con le mie alunne. Al loro giudizio presentai il nuovo lavoro: fu approvato.

Mi rivolsi poi alle mamme: mi necessitava la loro collaborazione.

Nell'adunanza mensile illustrai la necessità di modificare il piano di lavoro, riportando la scuola nella vita attuale in cui il lavoro è il centro della vita sociale.

Questo lavoro doveva partire dal centro di interesse fissato: illustrai il metodo ed ottenni la loro adesione.

Fissato il piano, mi misi all'opera; cioè, per la verità, misi la scolaresca al lavoro. Partii dall'analisi per giungere alla sintesi e ritornare all'analisi. « Vesti, fibre - tessili, tessuti, abbigliamento: ecco il materiale ». Proposi alle scolare delle ricerche personali. Partii dall'ambiente. Ed ecco le prime scoperte: vestito da sposa di una bisnonna tessuto in casa, corredo di un tempo in lino, coltivazione locale, filatura e tessitura del medesimo in città... Il lavoro (fatto nell'ambiente) di ricerche, di studio, di osservazione, di critica, di tentativi pratici è stato immediato ed ha dato un mezzo appropriato per rilevare le risorse spirituali di ciascuna alunna e i risultati di una cosciente elaborazione critica e dell'azione volontaria.

Il lavoro fatto, sia pure non completamente svolto perchè affrettato, si può considerare nelle sue forme di espressione, nel tempo e nello spazio. Molte le ricerche: sopraluoghi individuali e collettivi, ricerche di fusi e telai antichi e casalinghi, ricerche di tessuti fatti in casa o dagli artigiani della città, ricerche e studi sui giornali, enciclopedie per ragazzi, riviste di mode, libri, illustrazioni di costumi antichi e moderni; visita a negozi e sartorie, studio personale del taglio in rapporto alle forme geometriche che costituiscono le varie

parti delle vesti, costruzioni di facili modellini in carta, ricerche linguistiche sul vocabolario di termini esatti di etimologia di parole riguardanti il lavoro e le vesti.

Lavoro di ricerche completo e complesso che ha portato a cognizioni sicure e a padronanza di lingua, nozioni di aritmetica, di geometria, di storia, geografia, scienze, morale, religione e lavoro femminile.

L'esperimento non si può dire chiuso e finito perchè di troppo breve durata e molto vasto il piano di lavoro, però è stato completo.

A renderlo tale ha giovato moltissimo la suddivisione delle scolare in tre gruppi, rispondenti ciascuno a un'evoluzione della loro intelligenza, secondo attitudini e tendenze psichiche intellettive, morali.

Al primo gruppo appartenevano quelle della intelligenza simbolica o attitudine a maneggiare simboli e idee, con inclinazione alla osservazione fantasiosa, che trova l'essenza delle cose nella grazia e nel sentire, e che non può disgiungere il bello dal buono.

Al secondo gruppo appartenevano quelle di una intelligenza sociale o attitudine ad adattarsi alle situazioni concrete della vita: tendenza al raziocinio, all'esattezza matematica, alla precisazione schematica, alla osservazione pronta ed acuta.

Al terzo gruppo appartenevano quelle dell'intelligenza pratica e meccanica, attitudine a maneggiare oggetti materiali e ad utilizzarli nel modo più conforme al loro scopo e alle necessità della vita, tendenza al pratico, al lavoro attivo.

Le scolare di ogni singolo gruppo lavorarono secondo le loro tendenze dando risultati ottimi, specialmente durante le lezioni di osservazione, di critica e di pratica del lavoro di ricerca, nonchè quando si trattava di tradurre in termini di concetti, di giudizi i risultati della ricerca.

E la materia « consuntivo d'opera » che ha offerto la prova migliore è stato il comporre, poichè (come bene avverte l'ispettore Zanella) in esso si traduce e si compendia la personalità, l'io si dimostra in proprio colle sue caratteristiche e con la sua inconfondibile sensibilità, ed è fonte da cui sgorgano tutte le forze dello spirito.

Feci perciò compilare tre monografie: una per ciascun gruppo.

Si noterà che pur essendo in esse fissati i medesimi temi, nello sviluppo degli elaborati troviamo diversità e impronte specifiche. Tutte e tre completano e rendono complesso il lavoro.

Ai risultati di ordine educativo, sociale, istruttivo deve aggiungersi quello di ordine psicologico e morale: la fanciulla, che è sensibile alla verità e molto cosciente della sua personalità, si forma e diventa

piccola donna conscia del suo avvenire e di ciò che da lei attendono la famiglia e la società.

E mi si permetta infine di esporre il mio modesto giudizio sulla partecipazione effettiva della scolaresca al lavoro. Tutte, anche le più tarde e indolenti, sono state, direi, trascinate a lavorare. Il lavoro è stato per esse un gioco in cui l'attività spontanea ha impegnato a fondo tutte le altre attività, ha implicato sforzo mentale spontaneo, sereno e spesso non avvertito dalla stessa alunna.

A rendermi maggiormente soddisfatta è stata la constatazione odierna, dopo una settimana dalla conclusione dell'esperimento.

Tutte le scolare continuano personalmente e per proprio conto lo studio-lavoro. Ne sono prova i seguenti fatti: una ha asserito di aver osservato su di un libro la figura di una matrona romana e dalla descrizione fatta delle vesti a drappeggio è stato constatato essere veramente di quel tempo; una seconda mi ha presentato un minuscolo modello di grembiolino per casa, copiato da una sua vicina; una terza voleva sapere di quale epoca era un quadro ex-voto osservato il giorno precedente; ce lo ha descritto e siamo riuscite a metterlo nell'epoca; e questo è motivo per altri studi. Infine un'altra, durante la lezione di lingua, ha detto di aver cercato nel suo vocabolarietto la spiegazione dei termini « confezionare e rammentare ».

Di una cosa sola mi rammarico: della mancanza di un materiale didattico indispensabile che avrebbe potuto illustrare e completare con la memoria visiva il nostro lavoro: il cinematografo.

Infine il mio esperimento può essere compendiato con le stesse parole del prof. Passone: « la ricerca ambientale fondata sui centri di interesse e basata sul lavoro realizza senza artificio un insegnamento unitario, vivo e realistico con svolgimento completo di tutte le materie senza dividerle in settori e rende edotto lo scolaro, che ne cerca una soluzione, dei problemi che il mondo umano e naturale pone ».

Associazione di cultura e lavoro (inteso quest'ultimo come centro di interesse e come forma organizzativa, attiva della ricerca), unità di insegnamento, collegamento tra scuola e famiglia costituiscono i caratteri sostanziali positivi dell'esperimento condotto con perizia ed entusiasmo dalla valorosa insegnante Cividalese, di cui riportiamo qui di seguito il piano didattico che ha preparato il tema della lezione dimostrativa: le vesti.

« Studi e ricerche intorno al lavoro nelle sue forme di espressione: agricolo (piante tessili e allevamento del baco da seta), artigiano (confezione di vesti), industriale (filande e fabbriche di tessuti), professionale (sartorie, maglierie), artistico (mode, ricamo, abbellimento). Il centro di interesse delle vesti viene considerato nel tempo (scoperta

del baco da seta, della fibra del cotone, delle fibre artificiali: rayon, naylon, lanital), e nello spazio: centri industriali, di abbellimento, di moda in Italia e all'estero, scambi commerciali, servizi.

Sul piano storico-geografico il centro di interesse prescelto si struttura nei seguenti temi specifici: coltivazione del cotone all'estero, storia del baco da seta, storia del costume attraverso l'evolversi della civiltà nei secoli e presso i principali popoli.

Sul piano tecnico costruttivo-funzionale, ossia del collegamento tra il lavoro intellettuale e le varie forme di espressione pratica del lavoro, i temi riguardano il collegamento del lavoro femminile col disegno, la confezione di vesti per bambole, di oggetti personali e di arredamento, lavori di rattoppo e di rammendo.

Sul piano morale e igienico l'argomento si presta a notevoli ed intuitive considerazioni.

Il lavoro di ricerca attuantesi nella casa e nella Scuola, sotto la guida del maestro e con l'ausilio di libri e riviste, si completa mediante visite in città (filanda ed essicatoio dei bozzoli), a Udine (fabbrica di tessuti, ditte di confezioni, es. Basevi, Artigianato), a Torviscosa (coltivazione ed industrializzazione della fibra di canna); nonchè mediante l'esame diretto di fibre e tessuti che entrano occasionalmente o deliberatamente nell'ambito della ricerca personale.

Questo lavoro di ricerca, che trasforma la Scuola in un autentico laboratorio, soddisfa anche le varie materie previste dai tradizionali programmi di insegnamento, realizzando, mediante il centro di interesse, l'unità di insegnamento.

La maestra Purisiol inserisce e sviluppa il centro di interesse nelle varie materie seguendo il programma seguente:

Religione: Racconti del vecchio e del nuovo testamento (vesti di Giuseppe l'Ebreo, e di Salomone, il vestito monacale, i paramenti sacri); la modestia, la carità, opere di misericordia corporale;

Educazione morale e civile: Come veste una fanciulla e una donna modesta e pulita; come sa usare delle proprie attitudini e tendenze femminili per il bene del prossimo; norme e convenienze del vestire in luogo pubblico; vesti da cerimonia;

Lingua italiana: Nozioni grammaticali (azioni in rapporto col vestire: indossare, confezionare, rammendare; aggettivi: qualità delle vesti; avverbi); nomenclatura; comporre in rapporto al lavoro di ricerca; lettura di prose relative a usi e costumi ambientali passati e presenti;

Aritmetica e Geometria: Esercizi di compra-vendita; misurazioni lineari e di superfici; acquisti, trasporti, sconti, percentuali, ricavi, perdite, guadagni; le varie forme geometriche relative alle parti del vestiario;

Storia: L'abbigliamento nel tempo: dall'età preistorica ad oggi; le vesti nelle civiltà e nelle classi sociali antiche; le vesti nell'epoca medievale (popolani, castellani, guerrieri); il Rinascimento nel costume e nelle arti;

Geografia: luoghi di produzione delle materie prime, es. lana: Scozia, Australia; scambi e commerci; trasporti e viaggi; centri di mode: Parigi, Torino, Roma.

Scienze e Igiene: Trasformazione delle materie prime in tessuti; coltivazione del lino, del gelso, della canapa; allevamento degli ovini da lana; dal latte al lanital; la cellulosa. Vesti in rapporto al clima e alle stagioni: buoni e cattivi conduttori del calore; il tessuto: composizione e scomposizione, analisi degli elementi componenti;

Lavoro, economia domestica e disegno: filatura, tessitura, cardatura della lana; lavori a ferro e marginetto a cucito con lana; disegno e confezioni di vestine, grembiulini, blusette semplici per bambole o personali; fazzolettini di seta e lino; tappeti di canapa; abbigliamento: pulitura, smacchiatura, stiratura, rattoppo, rammendo ».

A titolo di valutazione conclusiva della sua esperienza la insegnante ha promosso una inchiesta tra le sue alunne:

« Quale tipo di lezioni preferisci: quelle condotte con un centro di interesse (tipo: le vesti) oppure quelle fatte secondo il metodo tradizionale delle materie divise? ».

Su 23 scolare due sole risposero di preferire la lezione tradizionale.

Le risposte spontanee e sincere sono state le seguenti:

« Preferisco le lezioni con centro di interesse perchè:

I - Si imparano più cose.

II - Mentre si fa geografia, per es., si parla anche di storia e di aritmetica.

III - L'anno scorso per una lezione si impiegava più tempo, mentre quest'anno in poche ore si fanno diverse lezioni.

IV - Si va a cercare (ricerca e studio) con piacere.

V - Si imparano tante cose che la signora maestra non ci avrebbe dette, se si fossero fatte lezioni staccate.

VI - L'anno scorso, facendosi prima una lezione e poi un'altra, non ci si ricordava bene la lezione precedente; non si ricordano bene le lezioni staccate.

VII - Quando andavo a casa, l'anno scorso, non sapevo spiegare tanto bene alla mamma tutte le lezioni che avevamo fatte in classe. mentre quest'anno è possibile riferire con facilità.

Ed ecco le risposte delle due scolare contrarie al centro di interesse:

I - Ormai ero abituata, e le lezioni staccate mi piacevano.

II - Quando andavo a casa la mamma mi chiedeva le lezioni del giorno, ed io mi ricordavo di più (vivaci proteste da parte delle altre alunne).

III - Alla mia mamma piacciono di più le lezioni a materie staccate come l'anno scorso.

Alla lezione dimostrativa della maestra Purisio è seguita quella del maestro Partanni con i suoi attivi 19 alunni di V classe.

La classe, organizzata secondo il sistema dei reggenti e valendosi di un copioso materiale didattico, per la maggior parte frutto del lavoro degli scolari e del loro maestro, ha svolto un'importante lezione sul Risorgimento presentato nelle sue molteplici e convergenti manifestazioni spirituali. Attraverso questo centro di interesse è stata realizzata mirabilmente l'unità di insegnamento, che costituisce il tema didattico principale delle esperienze svoltesi durante questo anno scolastico sotto la guida del Centro Pedagogico « Val Natisone ».

La lezione in questione è la conclusione di una ricerca personale svolta dagli alunni in una visita precedentemente fatta al Museo del Risorgimento di Udine ed è stata seguita con grande interesse dai partecipanti al Convegno. Molto interessante è la monografia che gli alunni hanno compilato sull'importante argomento e da essa emergono i vantaggi formativi che la didattica del Centro di interesse si propone di raggiungere: spontaneità, concretezza, unità.

A conclusione della sua lezione dimostrativa il maestro Partanni ha fatto una relazione efficace intorno al sistema dei reggenti da lui adottato.

« Nell'aula, con i banchi disposti circolarmente a ferro di cavallo, gli alunni trovano finalmente un ambiente più adatto per la nuova

scuola. I banchi un po' alla volta sono sostituiti da tavolini e da sedie, fisiologicamente idonee, che lasciano libero il pavimento da ingombranti pedane.

La lavagna occupa un tratto della circonferenza. E' abolito definitivamente il trono della Cattedra.

L'insegnante si sposta lungo la circonferenza o elisse e non trascura così alcuno degli alunni, i quali occupano i punti della curva.

La classe, in proporzione degli iscritti, divisa dopo le prime settimane in tre squadre di 12 alunni ciascuna al massimo, diventa attiva con l'assegnazione degli incarichi dati a chi dimostra attitudine in quella data materia. Gli incaricati saranno di sprone e d'esempio agli altri più pigri, nei quali a poco a poco si risveglieranno le attitudini dormienti nel più profondo del loro essere.

A seconda della forma e grandezza dell'aula, i tre regoli della mostra dei compiti (uno per squadra) vengono fissati alle pareti meglio illuminate, in modo di dare spazio sufficiente ad ogni singolo gruppo.

Accanto al regolo si dispone lo scaffalino di squadra a cassetti chiudibili ed a mensole per le raccolte: sopra il regolo si fissa una mensola lunga un metro e mezzo per la mostra dei lavori: sopra il centro si appende un'immagine sacra che verrà infiorata quotidianamente a gara. Ogni regolo colorato è costituito da listelli di legno portanti al massimo 12 fermagli ai quali gli alunni possono fissare, appena entrati, tanto il quaderno quanto il foglietto. Ogni scaffale di squadra ha il vano per la bibliotechina che continuamente è arricchita dagli stessi alunni che vanno orgogliosi di possedere la migliore biblioteca di squadra.

I magazzinieri in un grande cilindro spostabile di vimini tengono i cartelloni arrotolati, preparati dall'insegnante (magari con la collaborazione degli alunni) sulle diverse materie: poesie illustrate, tutte le misure insieme del sistema metrico decimale, le figure della geometria piana con le formule, lo sviluppo dei solidi con il modello della decorazione d'ogni singola faccia, ecc.).

Detti cartelloni hanno le dimensioni di un foglio intero come l'intendono i tipografi, e vengono fissati, al momento opportuno, alla lavagnetta-mostra avente la stessa grandezza e che serve per le operazioni aritmetiche con le cifre colorate, per la mostra delle schedine della scatola grammaticale racchiudente le figurine delle 16 specie dei nomi, con quelle del gioco dei verbi delle dimensioni d'una carta veneta da gioco. La lavagnetta è doppia, uguale e simmetrica, porta di qui e di là, alla distanza di 10 cm., listerelle di legno con l'incavo per poter sostenere i cartoncini.

Al suono delle campane del mezzodì, il reggente dà il segnale di raccoglimento ai compagni e legge loro la cronaca da lui redatta e corretta dal maestro, e passa l'incarico ad un altro compagno disposto ad assumere la reggenza per il giorno dopo secondo il suo turno. L'ultimo quarto d'ora il nuovo reggente ricorda ripetutamente ai compagni i compiti per il giorno che segue. Nel pomeriggio si preparerà con impegno e, se necessario, andrà dal maestro per consigliarsi e per prepararsi ad un'ottima reggenza. Il mattino, prima del segnale d'entrata, egli è in aula per predisporre ogni cosa. Passa il comando ad un abile compagno per guidare le squadre dal cortile nell'aula. L'ostia-rio spalanca la porta: tutti entrano dirigendosi col compito in mano ai regoli dell'esposizione. Il reggente ottiene un buon raccoglimento dicendo il racconto commovente: i fanciulli passano alla preghiera religiosa ed al canto accompagnato dall'armonio, previa intonazione del gruppo corale scelto. I bibliotecari incaricati della critica passano ad osservare i compiti esposti: si stabilisce quale squadra è vincitrice; essa guadagna così la bandierina tricolore che sventolerà poi o al regolo verde, o a quello rosso, o a quello azzurro. Il caposquadra nota la vittoria sul quaderno di squadra e le eventuali assenze dei compagni. Controlla se il censore nel cortile ha fatto la visita di pulizia. I capi giornalisti chiedono se ci sono importanti novità. I giornalisti notano le relazioni orali migliori e stendono articoli da pubblicare all'albo dei giornalisti. Gli articoli sono illustrati e numerati in modo da poter rilevare subito qual'è la squadra vincitrice. Il reggente, per poter stendere la sua cronaca, incarica uno specialista a svolgere la sua materia.

Specialisti d'aritmetica diventano i primi tre che riescono a risolvere esattamente i problemi e si rinnovano via via che il primato passa dall'uno all'altro. Gli specialisti di geografia hanno in consegna le tombole geografiche dell'Italia, dell'Europa, del Mondo, il gioco del quartetto delle città, l'albo-raccolta delle cartoline, ecc. Gli specialisti di storia hanno in consegna le tre cassette contenenti le figure storiche a colori dei tre periodi storici romano, medievale, dell'epoca moderna e dei tempi nostri. Lo specialista di scienze ha in consegna il volume « Mille sperimenti scientifici » e, aiutato dal maestro, esegue gli esperimenti davanti ai compagni.

Le pareti diventano funzionali: la parete della geometria ed aritmetica porta le mensole che sostengono i solidi, mostra i cartelloni della tavola pitagorica sintetica e delle frazioni; in luogo ben illuminato sono allineati in senso verticale i cartoncini o le piastrelle dei poligoni regolari portanti al centro ben visibile il proprio numero fisso. La parete delle scienze ha sulle mensole i minerali, i metalli, le leghe coi relativi cartellini. L'angolo del disegno tiene fissi alle pareti i cartelloni coi disegni schematici a puntini.

Al centro dell'aula sta un tavolino con le rotelle che porta gli oggetti più interessanti della lezione: gli occhi degli alunni vi si fissano da un'uguale distanza. Il pavimento libero al centro può servire anche quale tavola nera orizzontale. Ogni alunno si costruisce uno sgabello che porta, in un cerchio più ristretto, intorno al tavolino del reggente per le lezioni orali, restando così più raccolto. Nelle giornate serene di bel tempo gli organizzati scendono all'ombra degli ipocastani e la scuola all'aperto completa il nuovo indirizzo ch'è tutto esplorativo.

Sulla porta d'ingresso, internamente, è fissato l'albo degli incarichi a tre colonne, coi colori di squadra, coi cartellini mobili, decorato dal paesaggio caratteristico del luogo.

I bibliotecari su apposito quaderno che poi viene appeso alla mensolina tricolore con tutti gli altri albi dei giornalisti, comprese le relazioni delle gite esplorative, tengono elencati col numero d'ordine i libri in consegna. Ogni lettore vi ha intestata una pagina ed il bibliotecario annota il titolo del libro ch'egli intende leggere segnando accanto una A all'atto della consegna ed una R all'atto della restituzione.

Gli scaffali di squadra devono avere la capacità di contenere diverse cartelle: la cartella dei compiti sui foglietti, la cartella dell'erbario, la cartella dei ritagli da giornali e riviste.

La scatola grammaticale ha le dimensioni di cm. X. ... cm. Essa contiene anche il gioco dei verbi che viene sfruttato molto per la sua utilità. Ogni schedina ha da una parte le sei voci verbali di un tempo d'un modo più difficile per gli alunni, nel retro porta l'analisi. Si fanno diverse partite: gli alunni giocano a coppie. Il reggente dà il via, dopo 5 minuti o più ferma il gioco e segna i punti guadagnati per ogni schedina saputa.

Le mensole di squadra tengono allineati i molti lavori eseguiti interamente dagli alunni anche a casa, persuasi come sono che il lavoro fatto dagli altri è perfettamente inutile alla propria formazione culturale. Alla fine della giornata l'ostiaro esegue l'ultimo incarico di consegnare la chiave della porta dell'aula al bidello.

In tutto questo è continuamente vigilante l'opera di regista del maestro che sa all'uopo inserire, come una pietra preziosa, la sua lezione.

Dalla prima alla quinta, allo stesso modo delle onde concentriche che dall'origine modesta d'un punto (primi passi) s'allargano viepiù fino al limite dell'ambiente che le contiene, mantenendo però la stessa fisionomia fondamentale unitaria, l'organizzazione della Scuola Elementare non deve variare tra una classe e l'altra le sue caratteristiche e il suo valore finale: secondo la pedagogia evolutiva trattasi

soltanto di quantità dosate secondo le forze delle età, ma con gli stessi organi e le stesse funzioni.

Così l'organizzazione delle classi ai fini disciplinari didattici educativi nel metodo naturale, figlio di quello logico, offre a noi Insegnanti, aventi l'obbligo dell'aggiornamento e del perfezionamento, la possibilità d'incominciare a fare veramente Scuola ».

Dopo la lezione e la relazione, seguite con grande interesse dai Convegnisti, del maestro Emanuele Partanni, è stata aperta la discussione intorno al tema: « Associazione di Scuola e lavoro ». Le conclusioni danno un apporto positivo alla causa della scuola rinnovata sul piano organizzativo e didattico-formativo; infatti esse affermano:

- 1) il lavoro, nel suo spirito, suggerisce l'organizzazione attiva della Scuola;
- 2) il lavoro, nel suo contenuto, ispira un programma unitario e aderente alla vita concreta.

L'adunanza magistrale si è chiusa lasciando nello spirito dei partecipanti propositi di studio e di lavoro per dare un nuovo volto alla scuola, rendendola efficace strumento di formazione di persone capaci di vivere nel mondo complesso e continuamente in cammino che il progressivo ascendere della Civiltà umana viene concretizzando.

ESAME GENERALE DEI RISULTATI DEI CONVEGNI

Al termine degli esperimenti, durante il mese di maggio, sono stati organizzati 5 convegni didattici; a Raschiacco è stato tenuto quello conclusivo.

I problemi didattici discussi nei convegni che hanno accompagnato le lezioni dimostrative tenute nelle classi sperimentali sono i seguenti:

- 1) Se e come il « metodo dei centri di interesse » contribuisce a rendere la Scuola efficace strumento per dare unità e concretezza all'azione educativa, per formare i membri di una società democratica;
- 2) Se e come il « metodo dei centri di interesse » aiuta a risolvere le difficoltà didattiche dell'insegnamento in una pluriclasse e in classi abbinate.
- 3) Il problema della Scuola post-elementare sul piano psicologico, sociale, didattico.
- 4) Il Centro di lettura: i suoi compiti e i suoi aspetti didattici.

Esaminiamo il contributo offerto dagli esperimenti attuati e dai Convegni svolti sotto gli auspici del Centro Pedagogico « Val Natisone » in questo anno scolastico.

L'insegnante dr. De Leo, attuando l'esperimento nelle classi III, IV, V abbinate di Cosizza, ha considerato interdipendenti l'autogoverno e la tecnica del Centro di interesse: il primo accoglie lo spirito organizzativo del lavoro, realizzando nel fanciullo un patrimonio di esperienze sociali, prezioso per la vita di domani; la tecnica del Centro di interesse riesce a realizzare un insegnamento unitario, concreto, formativo. I due aspetti didattici sono efficacemente posti in evidenza nella monografia realizzata attraverso la cooperazione maestro-scolaro.

La insegnante Purisiol ha realizzato un esperimento che ha dato lusinghieri risultati, nella classe V femminile di Cividale del Friuli.

Il Centro di interesse è stato « le vesti », l'organizzazione scolastica ha preso consistenza nella costituzione di tre gruppi di alunne, fondata sul criterio psicologico attitudinale: letterario, scientifico, del lavoro.

La maestra, che ha diretto l'esperimento osserva che il metodo dei Centri di interesse realizza senza artificio un insegnamento unitario, vivo realistico, con svolgimento completo di tutte le materie, senza dividerle in settori; inoltre afferma che tutte le alunne, anche le più tarde e indolenti, sono state trascinate a lavorare; il lavoro è stato per esse come un gioco in cui l'attività spontanea ha impegnato a fondo tutte le altre attività, ha implicato sforzo mentale spontaneo, sereno e spesso non avvertito dalla stessa alunna. A conclusione del suo esperimento, rappresentato nella mostra didattica da tre monografie la insegnante ha fatto una inchiesta tra le scolare sul tema: « Quale tipo di lezioni preferisci: quello con un centro di interesse (tipo le vesti) oppure con lezioni suddivise in materie (come si faceva un tempo)? ».

L'aspetto organizzativo della Scuola Nuova è stato particolarmente posto in evidenza dal maestro Partanni di Cividale, il quale ha attuato un efficace esperimento nella sua classe V sul Centro di interesse « il Risorgimento italiano, esempio mirabile di fusione tra pensiero ed azione ». Un Suo momento concreto è costituito dalla gita esplorativa al Castello di Udine, la cui relazione mette in evidenza gli aspetti organizzativi e metodologici della Scuola Nuova.

La bontà del metodo dei Centri di interessi per realizzare una formazione unitaria, viva, concreta emerge dalle relazioni dei maestri che hanno diretto le classi sperimentali nelle Valli del Natisone: la maestra Carla Coren Spagnut ha posto in evidenza l'aspetto educativo morale e sociale del metodo, i maestri A. Manzini e Costaperaia One-

lia ved. Podrecca hanno rilevato la efficacia che il metodo ambientale racchiude per evitare un sapere superficiale, generico, episodico.

Gli esperimenti di Stupizza, Pulfero e Tarpezzo hanno posto in evidenza la efficacia risolutiva che il metodo dei centri di interesse, ispirati all'ambiente, possiede nei confronti delle difficoltà inerenti all'insegnamento della pluriclasse e delle classi abbinate.

Il metodo dei centri di interesse non è certamente « la pietra filosofale » al cui contatto tutte le difficoltà di ordine psicologico e didattico siano risolte.

Tuttavia l'ambiente offre abbondantemente « oggetti di osservazione » atti a richiamare contemporaneamente l'interesse di soggetti compresi tra i sei e gli undici anni.

Allo sviluppo di questi centri partecipano gli alunni colla loro individualità di attitudini, di età, di esperienze fatte, costituendosi i più attrezzati collaboratori, cooperatori col maestro per elevare i minori a forme di cultura, di esperienze morali, sociali, religiose superiori.

La diversità psicologica, attitudinale viene posta quindi al servizio di una comunità scolastica che riceve dal lavoro lo spirito cooperativistico sociale.

Difficoltà più gravi si pongono sul piano didattico. Vi è anzitutto una difficoltà che riguarda il metodo del Centro di interesse in generale, vi è poi una seconda difficoltà concernente l'applicazione del metodo nel campo specifico della pluriclasse e delle classi abbinate.

Formuliamo le due difficoltà sotto forma di domande:

1) In quale rapporto si pone il metodo dei centri di interesse con il programma di stato per le Scuole elementari?

2) Come si conciliano tra loro il metodo dei centri di interesse e le esigenze didattiche dell'apprendimento del leggere e dello scrivere, delle tecniche per l'apprendimento della matematica ecc.?

3) Come si conciliano tra loro il metodo unitario comune dei centri di interesse e le esigenze programmatiche delle singole classi?

La prima domanda riceve soddisfazione considerando il programma di stato come la formulazione, da parte dello Stato, del risultato che si attende dal lavoro del maestro in ciascun anno di scuola, o meglio ancora in ciascun ciclo di scuola (la riforma scolastica in gestazione prevede nella Scuola elementare un ciclo biennale e un ciclo triennale); il metodo dei centri di interesse si pone come la via, lo strumento atto a realizzare una formazione unitaria, viva, concreta, operante. Inoltre il programma ministeriale si struttura in materie, ma se ciò

può giustificarsi con le esigenze analitiche di una « resa dei conti », non trova certamente giustificazione sul piano psicologico su cui il maestro deve fondare la sua azione cooperatrice. Il criterio logico, sistematico dà risultati informativi, affidati per lo più alla memoria. Noi non neghiamo che il metodo tradizionale non ottenga risultati efficaci sul piano dell'affinamento logico e mnemonico, ma certamente ciò non è sufficiente per una scuola che sia forgiatrice di coscienze democratiche, ossia di uomini capaci di costituire una società in cui regni l'operosità costruttiva, la concordia, la collaborazione fraterna.

Noi consideriamo dunque il programma come l'indicatore delle nozioni che lo scolaro italiano deve possedere, della meta formativa che deve raggiungere alla fine del quinquennio scolastico; il metodo dei centri di interesse come la via da seguire per realizzare una formazione unitaria, operante.

Alla seconda domanda rispondiamo che il metodo della ricerca ambientale, attuata per centri di interesse, non nega il costituirsi di momenti di sosta per affilare gli strumenti della ricerca o anche per costituirli quando non ci sono, strumenti la cui mancanza o la cui imperfezione viene avvertita nel corso della ricerca stessa. Il metodo tradizionale non viene dunque gettato via quale ferro vecchio, ma opportunamente limitato e inserito nel nuovo metodo. Del resto ogni conquista nuova affossa le sue radici nell'« humus » della tradizione, poichè la socialità è bidimensionale, si struttura cioè nello spazio e nel tempo.

Alla terza domanda rispondiamo che, considerando il programma quale meta ultima, costituendo opportune soste per classi, sfruttando al massimo centri di interesse comuni nella qualità e di diversa ampiezza quantitativa forniti dall'ambiente, utilizzando il mutuo insegnamento, le difficoltà si rimpiccioliscono, la tecnica distributiva si riduce al minimo, l'efficacia formativa della Scuola pluriclasse si eleva. Gli esperimenti attuati nelle pluriclassi di Torpezzo e di Stupizza, nonché nelle classi abbinate di Pulfero, Cosizza e Stregna confermano la risposta alla terza ed ultima domanda posta.

Il terzo problema formulato riguarda la Scuola post-elementare e comporta considerazioni di carattere teleologico, tecnico-didattico, educativo-sociale.

Anzitutto rileviamo che i fini della Scuola post-elementare sono: 1) attuazione della Costituzione che prevede la obbligatorietà scolastica fino al 14° anno di età; 2) completamento della formazione degli alunni che hanno lasciato la scuola elementare, in quel periodo delicato dell'età evolutiva che è l'adolescenza.

Sul piano tecnico-didattico è stato posto in evidenza che il programma deve avere un carattere prevalentemente formativo, umani-

stico: l'adolescenza è un'età plastica, richiede alimenti per tutti gli aspetti delle personalità; alla scuola post-elementare l'adolescente apprende il mestiere di uomo. Evidentemente il termine « umanistico » qui è usato nel suo significato integrale che abbraccia gli aspetti culturali, morali, sociali, religiosi e tecnici della vita umana. Il lavoro entra pertanto nella Scuola post-elementare non già come specializzazione tecnica, professionale, ma come espressione di concretezza, di collaborazione sociale, nonchè come mezzo di orientamento professionale. Il programma culturale della Scuola post-elementare deve essere una sistematica rielaborazione delle conquiste della Scuola elementare con quelle integrazioni che la coscienza, fattasi più matura, più sensibile, richiede.

Questa fisionomia debbono sostanzialmente assumere tutte le varie Scuole destinate all'adolescente le quali, pur differenziandosi sotto determinati aspetti orientativi, debbono abbandonare il criterio selettivo.

Attraverso la Scuola dell'adolescente, appunto, perchè obbligatoria, deve poter passare ogni cittadino, senza distinzioni di classi, di sesso, di carriera, per apprendere meglio il mestiere di uomo e quindi anche di membro attivo di una sana società democratica.

Oggi la Scuola post-elementare funziona male, sia per le incertezze programmatiche, sia per la discontinuità e parzialità, sia per la carenza didattica degli insegnanti. Non è di nostra competenza il promuovere l'applicazione integrale della Costituzione in fatto di educazione, ma possiamo certamente proporre un corso di preparazione professionale per gli insegnanti destinati alla Scuola post-elementare in cui vengano esaminati i problemi psicologici e didattici della Scuola dell'adolescente.

In quanto alla Scuola di avviamento al lavoro attuale noi siamo d'avviso che essa o deve abbandonare il suo orientamento professionale monovalente e quindi risolversi nella progettata Scuola tecnica dell'adolescente, oppure diventare una scuola professionale di qualificazione e di specializzazione e quindi risolversi nel progettato istituto professionale destinato al giovane che ha compiuto il 14° anno di età.

Veniamo finalmente a trattare l'ultimo problema, quello riguardante il Centro di lettura.

Un esperimento è stato attuato, a questo proposito, a Nimis. Qui il centro di interesse è stato costituito dalle scoperte geografiche con l'applicazione di letture riguardanti « i popoli e i paesi della terra - gli scopritori celebri ». Ne sono scaturite esercitazioni orali e scritte di lingua, nonchè di aritmetica, geometria e di nozioni varie, « Il Centro di lettura - osserva il direttore didattico di Nimis - è quindi una scuola che completa l'istruzione appresa nelle elementari; è fatta per la

popolazione (per tutte le età- agricola, industriale, artigiana (in relazione pertanto con le esigenze ambientali); mira a debellare l'analfabetismo in tutte le sue forme ».

Al termine della relazione finale, ora riportata, gli intervenuti hanno esaminato la mostra-documentario dei lavori eseguiti dagli alunni delle classi sperimentali.

Il Convegno si è concluso con la parola rivolta ai convenuti dal presidente del Centro, preside Romano dr. Ciro, il quale ha rilevato come attraverso sia la numerosa partecipazione dei maestri della zona ai vari Convegni, sia l'appassionato calore con cui si sono svolte le successive discussioni, sia i lavori compiuti nel corso di soli tre mesi (i vari esperimenti hanno avuto infatti inizio alla fine di febbraio) i maestri della circoscrizione Cividalese hanno dimostrato la volontà, la preoccupazione di rinnovamento dei metodi di insegnamento, l'amore alla Scuola.

PROSPETTIVE DI LAVORO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Il programma del Centro Pedagogico « Val Natisone » per l'anno scolastico 1953-54 è tenacemente fedele a quello iniziale, elaborato sei anni or sono: promuovere convegni di studio dei problemi pedagogico-didattici, organizzare esperimenti di scuola ambientale, fornire ai maestri orientamenti, direttive da seguire nell'assolvimento del loro compito educativo.

In merito al primo punto programmatico richiamiamo l'attenzione degli insegnanti ad approfondire le questioni teoriche poste nei convegni dell'anno scolastico 1952-53 ad interessarsi di conoscere gli esempi metodologici più significativi del nostro tempo e ad esaminare le risultanze della psico-pedagogia.

Per questa via soltanto la Scuola potrà uscire dalla condizione di « empiria » in cui ancora giace e per cui viene a trovarsi in una situazione di inferiorità rispetto ad altre istituzioni sociali, nonché di inadeguatezza rispetto alla civiltà dinamica che ci avvolge.

In particolare la tecnica dell'apprendimento può beneficiare dell'apporto della psicologia, che va pertanto posta al servizio della educazione, ossia dell'insostituibile genio inventivo dell'insegnante.

In tema di correlazioni psico-didattiche, a titolo giustificativo della parte teorica del programma del Centro, vengono fatti qui di seguito dei rilievi che riteniamo idonei per la giustificazione del nostro assunto. L'apprendimento associativo del bambino, nella forma iniziale intuitiva della globalizzazione e in quella successiva riflessa della

sintesi mediata dalla analisi (osservazione, scomposizione), giustifica, sul piano didattico il metodo globale, la cui espansione logica e naturale è costituita dal metodo dei centri di interesse, con cui viene soddisfatto il principio dell'unità di insegnamento (che, a sua volta, trova un fondamento nella legge psichica dell'unità della vita dell'anima).

Dalla intuizione globale al centro di interesse si passa gradualmente attraverso l'osservazione che viene rivolta all'ambiente fisico (natura) e a quello sociale (uomo) che si congiungono nel lavoro, inteso come espansione della vita spirituale e manuale umana.

Ne conseguono per l'attività didattica tre importanti suggerimenti:

1) formare nel fanciullo l'abito di osservazione; 2) rendere il fanciullo partecipe delle espressioni della civiltà umana nel tempo e nello spazio, sviluppando un centro di interesse; 3) dare alla Scuola un volto dinamico, una fisionomia sociale (attivismo, concretezza, autogoverno). Ma l'attivismo spontaneo del fanciullo non si esaurisce nella assimilazione del mondo circostante, o meglio il fanciullo trova in se stesso la forza di tradurre con segni sensibili quanto dentro di sé viene accumulando.

Questa espansione esteriore si concretizza nella espressione orale (lingua materna), grafica (scrittura e disegno), manuale (lavoro).

Le risultanze della psicologia suggeriscono pertanto un piano didattico avente le seguenti caratteristiche:

- a) Sul piano dell'apprendimento: abito dell'osservazione, globalismo, centri di interesse (unità di insegnamento);
- b) Sul piano disciplinare: autogoverno (formazione del carattere, educazione democratica);
- c) Sul piano culturale: studio dell'ambiente (concretezza);
- d) Sul piano espressivo: cura dell'espressione orale, grafica, manuale.

In merito al secondo punto programmatico durante l'anno scolastico 1953-54 saranno attuati esperimenti di Scuola ambientale con centri di interesse ispirati al lavoro, estesi alle Scuole elementari e ai Centri di lettura della Circoscrizione Scolastica di Cividale del Friuli e delle direzioni didattiche di Codroipo, Basiliano e Rivignano e coincidenti con l'intera durata dell'anno scolastico.

In merito al terzo punto del programma, il Centro Pedagogico si propone, per il nuovo anno scolastico, di intensificare l'assistenza ai maestri che conducono sotto i suoi auspici, esperimenti di Scuola ambientale, sia mediante visite alle Scuole, sia mediante convegni in cui saranno trattati problemi di tecnica didattica e di cultura pedagogica.

Il Centro Pedagogico « Val Natisone » fa sue le parole ammonitrici scolpite sopra l'ingresso principale del « Collegio degli Insegnanti » dello Stato di New Jersey, a Newark (Stati Uniti d'America): « Chi osa insegnare non si stanchi mai di imparare ».

Il programma precedentemente esposto si propone appunto di rafforzare la comprensione dei problemi concreti della Scuola nello spirito dei maestri, affinché per opera di essi i ragazzi di oggi crescano sereni, operosi, disciplinati, fiduciosi delle proprie energie, amanti del bene e della giustizia, e gli uomini di domani siano rispettosi della propria dignità di persone libere, coscienti dei propri diritti e dei propri doveri, collaboratori volenterosi nella vita della Comunità.

Il Centro Pedagogico si propone di aiutare i maestri ad attuare una educazione efficace, diretta cioè ad ottenere una formazione integrale della persona umana, fondamento indispensabile del costituirsi di una società più felice.

Prof. Dott. GIOVANNI BATTISTA PASSONE

RESPONSABILE: MAURO MAURI

Tip. G. B. Doretto - Udine